

MONDO IN RETE

# Se Google va KO

**Marco Faré**

Google non funziona, internet non funziona più: è una panne di qualche ora, il 31 gennaio 2009. L'azienda di Mountain View è talmente importante che un breve blackout dei suoi servizi viene percepito come un malfunzionamento della Rete stessa. Non succede spesso; ma quando succede, ne parlano tutti. All'inizio, durante il blackout, con preoccupazione, poi con rabbia nei confronti di chi ha commesso l'errore (Google non può non funzionare, internet è un diritto). Ma quando tutto torna in linea, scattante come al solito, si è talmente grati al gigante del web che non ci si pensa più. La conseguenza di questo atteggiamento è che quasi nessuno prende precauzioni per tutelarsi contro la perdita di accesso ai propri dati e alle applicazioni online di cui usufruisce.

Tanto per cominciare, perché Google? Ogni giorno decine, forse centinaia o migliaia di servizi su internet «vanno giù», smettono di funzionare. Per svariate ragioni, non è più possibile accedervi o utilizzarli. Sono siti web, di fornitori di posta elettronica, di elenchi telefonici, degli orari dei treni o di altri mezzi di trasporto, di negozi online.

I problemi possono essere sulla linea, quando il server che fornisce il servizio non è raggiungibile. Oppure il problema può essere sul servizio stesso,

quando è proprio il server a non funzionare perché è andato in crash come capita a volte al nostro computer. In tal caso, i tecnici che lo amministrano devono intervenire e spesso riavviarlo. Purtroppo, riavviare un server non è semplice come riavviare un pc. Tutto ciò accade nel silenzio massmediatico più totale. Solo i clienti (o, nel caso di servizi non a pagamento, i fruitori) si accorgono del problema. Quando capita a Google, però, la storia è un'altra.

Google non è più soltanto un motore di ricerca. Tra i numerosi servizi, uno dei più importanti è decisamente la ricerca su web. Ma Google permette di cercare anche tra le immagini e sui blog, sui libri o nei gruppi di discussione. Offre anche dei servizi meno noti, come Google Scholar, la ricerca per opere accademiche.

Accanto alla ricerca, Google propone un aggregatore di notizie, cioè un sito in cui vengono riportate meccanicamente le notizie date da diverse fonti, tra cui agenzie e mass media, organizzate secondo l'importanza delle diverse notizie nel momento in cui il sito viene visualizzato. Gmail è il servizio di posta elettronica a cui si può accedere attraverso il web. Insieme a Gmail, altre applicazioni (tra cui un elaboratore testi e un foglio di calcolo) formano Google Apps, applicazioni di tipo office in cui tutto risiede sui server di Google.

A far parte del bouquet di Google abbiamo anche Blog-

ger/Blogspot, la piattaforma per pubblicare il proprio blog, e YouTube, il popolare sito in cui chiunque può caricare un video.

E non bisogna dimenticare i prodotti per la pubblicità Adwords e AdSense: il primo è lo strumento che permette a migliaia di aziende di farsi pubblicità sul motore di ricerca, pubblicità che appare a destra dei risultati naturali. È anche la maggiore fonte di ricavi per Google. Il secondo invece è un servizio che permette a chiunque di ospitare pubblicità sul proprio sito, guadagnandoci anche qualcosa. Per alcuni siti, pochi a dire il vero, AdSense rappresenta un'entrata importante.

Quando usiamo questi servizi, sia Gmail, sia le applicazioni, o anche la semplice ricerca, stiamo sfruttando il *cloud computing*, cioè una serie di servizi che non sono sui nostri pc ma da qualche parte in rete. E non stiamo parlando soltanto di soddisfare una curiosità o leggere i pettegolezzi degli amici: moltissime aziende sfruttano i servizi Gmail e Apps per il lavoro quotidiano. Per chi fa business in rete, un'ora di blackout di Google significa non essere trovato da potenziali clienti.

Gli utenti registrati per Gmail o le applicazioni sono moltissimi. Difficile trovare cifre ufficiali o stime attendibili, ma certamente siamo oltre i 100 milioni. Quanto alle ricerche, le stime indicano che su Google vengono svolte più di 100 ricer-



che al secondo. Cioè decine di milioni al giorno.

Molte attività di molte persone dipendono da Google e dalla sua affidabilità. Accedere alle informazioni, comunicare con gli altri, restare in contatto, lavorare. È come l'aria: finché c'è, nessuno immagina quanto sia indispensabile. È soprattutto per queste ragioni che Google fa paura, in un certo senso più della Microsoft di alcuni anni fa, quando Bill Gates spadroneggiava sui nostri pc (lo fa ancora, ma ormai ci siamo rassegnati).

Per far fronte alle richieste dei suoi utenti, Google gestisce un sistema di migliaia di server, tutti in rete, organizzati in modo che se uno si rompe, gli altri lo sostituiscono al volo e nessuno si accorge di nulla. Ma non è sempre così. Alla fine di gennaio, per una mezz'ora, ogni risultato proposto dal motore di ricerca Google era identificato come potenzialmente pericoloso e quindi il collegamento ipertestuale a esso era bloccato. Nonostante esistano altri motori di ri-

cerca e i siti bollati come pericolosi fossero comunque raggiungibili direttamente (erano oscurati soltanto da Google), il panico si è diffuso in rete. Il malfunzionamento era dovuto a un errore umano, un'errata configurazione di un server.

A inizio maggio è stata la volta di Gmail e delle applicazioni. Anche qui il disservizio è durato soltanto una mezz'oretta, ma è bastato a scatenare una valanga di commenti e di richieste di informazioni su altri siti. All'origine del guasto un problema di instradamento del traffico che ha causato rallentamenti e blocchi. Massimo Mantellini, esperto di tecnologie, nota su *Punto Informatico* che ormai l'abitudine consolidata ai servizi di Google ci ha portato a identificare l'utilizzo con lo strumento. Sembra che molti non siano in grado di usare altri strumenti per fare le stesse cose che fanno con Google. Una forma moderna di dipendenza scaturita dall'abitudine. Con effetti imprevedibili in caso di astinenza.

NELLA FOTO: questa è la preoccupante schermata che si presentava a chi si è connesso con Google il 31 gennaio scorso.



## Per non offrire un tetto solo agli altri: portate da noi la vostra ipoteca.

Offriamo ipoteche interessanti a condizioni vantaggiose. Sulle abitazioni rinunciamo alla maggiorazione del tasso per le ipoteche di 2° grado. Inoltre potete pagare gli interessi in due sole rate annuali. Maggiori informazioni sulla nostra vasta gamma di servizi bancari nel sito [www.bancamigros.ch](http://www.bancamigros.ch) oppure chiamando la Service Line allo 0848 845 400.

**BANCAMIGROS**  
Perché diversa.